

NOTE DEL TRADUTTORE.

(1) **B**isogna distinguere l'intima combinazione di due sostanze dal loro semplice mescolglio. Nell'ultimo caso ciò che risulta, partecipa della proprietà dell'una e dell'altra di quelle sostanze, secondo la varia loro proporzione; nel primo caso il composto avrà proprietà differenti dai componenti principj. Così egli è noto, che l'allume ha proprietà differenti dall'argilla e dall'acido vitriulico, dalla cui combinazione è formato.

(2) Nella nota 36. del Tom. II. abbiamo esposta una particolare dottrina de' primi principj de' corpi, della loro varia azione, e della varia loro combinazione nella composizione de' corpi, che cadono sotto i sensi. Noi quindi abbiamo procurato render ragione di varj fenomeni, e fra questi del diverso grado di consistenza, e delle varie affezioni de' corpi predetti considerati sotto la medesima, e sotto diversa temperatura. In seguito a quanto abbiamo esposto, ora osserveremo, che fra le parti, onde un corpo è formato, altre si chiamano *principj*, ed altre *parti integranti*. Si chiamano principj quelle, che sono di natura differente fra loro, e diversa pure da quella del tutto, che compongono. Si chiamano *parti integranti* quelle, che sono della medesima natura, e non differiscono dal tutto, che costituiscono, se non in grandezza, ed alcune volte in figura, od anche in consistenza. Il tutto poi, che da siffatte parti risulta, si chiama *composto*, rispetto a' suoi principj, ed *aggregato*, rispetto alle sue parti.

l'attrazione, per cui, supposti due corpi composti di due principj per cadauno, se vengano fra di loro a contatto, i loro principj si distaccano vicendevolmente, ed attaccandosi separatamente quelli dell' uno a quelli dell' altro, formano due tutti novelli. Questa spezie d'attrazione vien chiamata *affinità doppia*; 6°. quella spezie d'attrazione chiamata da alcuni *affinità d'intermedio*, ed è quando due corpi, che non hanno alcuna sensibile affinità fra loro, divengono atti ad unirsi insieme per l'interposizione d'un terzo.

(3) I principj de' corpi si separano per due mezzi differenti, l' uno è l'azione di qualche corpo etereo, che interponendosi in una copia grande fra i principj medesimi costituenti un dato corpo, li separa, e li allontana; l'altro mezzo è quello, per cui presentando uno all' altro corpi dotati di particolari affinità, si vengano quindi a produrre varie decomposizioni e composizioni, le quali, attesa la conosciuta natura di una delle sostanze adoperate, vengano a manifestare anche i principj dell' altra (Ved. n. 2.). Il primo di questi mezzi si chiama *analisi secca*; la quale spesse volte è atta ad ingannare l'osservatore; perciocchè quel medesimo corpo etereo (cioè per ordinario il fuoco), il quale compone la sostanza in questione, nel medesimo processo dell' operazione produce nuove combinazioni de' suoi principj, onde mascherar la maniera, con cui essi realmente esistono nel contemplato composto; l' altro mezzo si chiama *analisi umida*, ed è certamente il più sicuro per manifestare i principj prossimi, dalla cui unione una qualche sostanza risulta. Egli è poi d'avvertirsi, che i Chimici considerano due forti di principj, onde una sostanza deriva; altri di questi si chiamano *prossimi*, ed altri *rimoti*. I principj prossimi sono quelli, che compongono immediatamente

te

te la sostanza esaminata; i principj remoti quelli, che colla loro diversa unione formano questi principj prossimi. Per mezzo dell'analisi secca il corpo alle volte si risolve ne' suoi principj remoti, i quali perciò combinandosi poi diversamente insieme, occultano la vera maniera delle loro combinazioni nel dato composto. Coll'analisi umida si ottengono i principj prossimi, perciocchè questi essendo meno fra loro attaccati di quello che i principj remoti, sono più facilmente svelti e separati.

(4) Tutti i corpi per mezzo del calore ponno ridursi sotto una forma aerea. Riguardo poi agli acidi, quelli, i quali si presentano sotto tal forma all'ordinaria temperatura della nostra atmosfera, sono l'acido solforoso, l'acido carbonico, l'acido muriatico, e l'acido spatico, o fluorico.

(5) La dottrina corpuscolare è ormai generalmente abbandonata.

(6) Siccome ogni parte integrante ha una natura simile a quella del tutto, dunque ogni parte integrante sarà composta de' medesimi principj che il tutto. Perciò una parte integrante sarà sempre una sostanza più grande, che un principio. Or perchè s'abbia una divisione puramente meccanica, conviene usare tali stromenti, i quali si possano interporre con un grado di pressione fra le parti, che si devono dividere. Se dunque questo corpo sia assai picciolo, egli è impossibile di trovare stromenti a tal separazione adattati. Sarà dunque impossibile il trovarne tali, che sieno capaci di separare i principj stessi de' corpi.

(7) Considerando ciocchè ho esposto nelle note 20, e 28. del Tom. II., si comprende, che il sangue oltre un po' d'ossido di ferro, dal quale riconosce il color rosso, di cui va fornito, è com-

è composto di tre sostanze fra loro diverse, cioè la fibrosa, l'albuminosa, e la gelatinosa. La parte fibrosa non è solubile nell'acqua, ma lo diviene per mezzo dell'altre due, e col moto, che le viene continuamente impartito nel processo della circolazione. La gelatinosa, e l'albuminosa sono solubili nell'acqua, e realmente nella composizione del sangue circolante si trovano combinate con molta acqua, senza la quale si presenterebbero sotto uno stato denso e concreto. Quindi la fluidità del sangue dipende dalla quantità d'acqua, che si trova nelle predette due sostanze combinata.

(8) A questo proposito merita d'esser letta la Dissertazione d'Hoffmanno intitolata: *De aqua medicina universalis*.

(9) L'acqua essendo, di mano in mano che scorre per il canale intestinale, assorbita dai vasi inalanti, non è atta a promuovere col suo peso la sortita degli escrementi. S'aggiunga, che essa introducendo nel sistema della circolazione le parti saline, saponacee, gommose, delle quali ella per istrada s'imbeve, s'avranno negli intestini una minor copia di materie irritanti, e gli escrementi stessi faranno composti molte volte d'una materia più tenace, e fissa. Finalmente l'acqua rilassando il tubo intestinale, ne diminuirà la forza dell'eccitamento. Tutte queste cose insieme unite contribuiranno a produrre una abituale stitichezza, siccome in questo luogo osserva il Cullen.

(10) L'acqua potrà eziandio giovare nelle ostruzioni, quando queste dipendano in parte da una soverchia rigidità del solido semplice.

(11) Io credo, che siavi un' immediata comunicazione per mezzo de' vasi linfatici fra il canal alimentare e le vie orinarie, fra il medesimo